

Iraq, MacGuffin di distruzione di massa

La Cia sta indagando su se stessa e su altri servizi segreti per verificare se i rapporti fatti circolare prima della guerra sulle armi di distruzione di massa irachene e sui legami con Al Qaeda erano esagerati. La suspense mi sta uccidendo. L'aspetto divertente è che l'indagine è stata suggerita da Donald Rumsfeld, il principale responsabile della manipolazione delle informazioni di intelligence per giustificare l'attacco contro Baghdad. È come se O.J. (N.d.T. O.J. Simpson) chiedesse a gran voce di trovare il vero assassino. Quando l'autunno scorso i rapporti della Cia non erano sufficientemente incriminanti nei confronti di Saddam Hussein, Rummy avviò la sua piccola Cia all'interno del Pentagono per scoprire informazioni idonee a sostenere i progetti imperiali dei falchi. Sarà interessante vedere come un uomo che non ammette mai di avere torto riuscirà a tirarsi fuori dai pasticci dopo che l'indagi-

ne avrà accertato che ha volutamente esagerato. Quando a febbraio Colin Powell si presentò alle Nazioni Unite per sostenere la necessità di attaccare l'Iraq, agitò lo spettro di 25.000 litri di antrace, di tonnellate di armi chimiche e di un dittatore sul punto di far costruire armi nucleari. E torniamo a maggio. In mezzo ad un mare di difficoltà gli ispettori Usa che avevano l'incarico di cercare gli armamenti si stanno apprettando a lasciare l'Iraq dopo aver rinvenuto aspirapolvere ammuffiti, pesticidi e attrezzature da playground ma nemmeno un'arma di distruzione di massa. Uno dei cacciatori di armamenti ha paragonato il suo lavoro ad un mistero da Scooby-Doo - sulle prime le cose sembrano spaventose, ma poi finiscono per essere spiegabili. Anche prima della guerra alcuni analisti della Cia e agenti segreti britannici avevano denunciato informazioni di intelligence gonfiate. Ora il Congresso vuole sapere se

Così Alfred Hitchcock chiamava i congegni che erano funzionali alla trama ma a parte questo irrilevanti. Infatti gli armamenti non si sono trovati. E ora la Cia indaga su se stessa

MAUREEN DOWD

erano anche fasulle. Per dirla con le parole di Jane Barman, membro Democratico della Commissione servizi segreti della Camera dei Rappresentanti: "Potrebbe trattarsi del più grosso imbroglione di tutti i tempi in materia di intelligence". La sua innocenza è commovente. Le armi di distruzione di massa dell'Iraq e i suoi legami con Al Qaeda erano semplicemente dei MacGuffin, come Alfred Hitchcock chiamava i congegni che erano funzionali alla trama ma che a parte questo erano irrilevanti. La trama consisteva nel rifare il Medio Oriente facendo in modo che George W. Bush indossasse i panni

di un Ronald Reagan. E i seguaci di Bush non si sono fatti pregare quando si è trattato di giocare sulle paure degli americani e sul desiderio di vendicare l'11 settembre. Lungi dall'essere mortificati a causa del piccolo problema consistente nel non avere un casus belli e di non essere in possesso di alcun piano per portare la Pax Americana in Iraq e in Afghanistan, i falchi stanno propagandando il prossimo cambiamento di regime. Se l'Iraq non era colpevole di ospitare Al Qaeda e di progettare armi nucleari, allora è certamente colpevole l'Iran. "Naturalmente in Iran ci sono autorevoli membri di Al Qaeda, questo

è un dato di fatto", ha detto Rummy mercoledì scorso in occasione di una conferenza stampa al Pentagono. "A nostro giudizio l'Iran è uno dei paesi che ha in mente di dotarsi di capacità nucleari e questa è una disgrazia". I seguaci di Bush lasciavano anche trapelare l'ipotesi di un coinvolgimento dell'Iran nell'attentato ad un obiettivo occidentale in Arabia Saudita - prima che le nostre fonti di intelligence ne siano certe. E gli Stati Uniti non possono consentire che l'Iran fomenti in Iraq il desiderio di un governo fondamentalista sciita. Citando fonti giornalistiche secondo cui uno degli organizzatori degli

attentati sauditi si nasconderebbe in Iran, Bill Kristol ha suonato la grancassa su Fox News: "In realtà il figlio di Bin Laden si trova probabilmente in Iran. E sembra proprio che stiano ricostruendo Al Qaeda in Iran. Inoltre l'Iran è stato un grande sponsor del terrorismo, ivi compreso il terrorismo, quanto meno indirettamente, che ha colpito oggi Gerusalemme. Vogliamo finalmente prendere sul serio l'Iran?" (Ovviamente Kristol è pronto a seguire un'altra guerra dal salotto di casa sua.) L'amministrazione è nel panico in ordine al programma nucleare iraniano, che i mullah hanno accelerato dopo l'attacco americano contro l'Iraq. Alcuni neo-conservatori vorrebbero che fosse Israele a distruggere il reattore nucleare iraniano, così come fece nel 1981 con quello iracheno; ma gli israeliani vogliono che della faccenda si occupi l'America. Alcuni manifestano nostalgia per lo scia suggerendo che Reza Pahlavi, il figlio dell'ultimo scia del-

l'Iran, potrebbe essere il prossimo Chalabi. I talebani e Al Qaeda ritirano fuori la testa; l'Afghanistan e l'Iraq sono nel caos più completo; la polizia ha ripreso ad arrestare le donne in Afghanistan mentre i saccheggiatori distruggono siti archeologici in Iraq; Saddam e Osama sono ancora ricercati, vivi o morti. E un altro MacGuffin si profila sullo sfondo. È paradossale che i falchi fossero ansiosi di alimentare idealismo portando la democrazia in Medio Oriente, ma sono disinteressati all'ipotesi di alimentare cinismo rifiutandosi di ammettere gli errori o le esagerazioni. Quando la Cia consegnerà il suo rapporto sarà ora di indagare sul modo in cui i nostri servizi di intelligence saranno stati manipolati alla vigilia dell'attacco all'Iran.

© International Herald Tribune
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Parole parole parole di Paolo Fabbri

AUTO-NOMIA E AUTO-MAZIONE

Tra la vegetazione spontanea delle parole si muovono giardinieri prudenti. Senza l'illusione di dirla tutta, gli accademici della Crusca hanno appena trascelto alcune voci per il loro dizionario. Oltre alle inglesi: bipartisan, eurocent, giftshop, mobbing, millennium bug, no-global, tampering, teleordering, trendsetter, walking, weeling, alcune, italiane di forma o d'accezione, fanno già vibrare le nostre corde vocali: badante, bio-terrorismo, cartolarizzazione, girotondo, posta prioritaria. Tre verbi recenti attirano però l'orecchio: Auto-convocarsi; Auto-dimmettersi; Auto-dosarsi. Hanno Auto- in comune, ma diverse sfumature di senso. Sappiamo che le parole sono organismi semanticamente modificati: un prefisso ne può precisare, mutare o capovolgere il significato. Ma Auto- è un prefissoide, elemento primo di una parola composta, diventato Autonomo e collocabile davanti a qualunque vocabolo. Un prefissoide che la dice lunga sulle proprietà

dell'individualismo contemporaneo! Significa sempre il proprio, il da sé, ma con una differenza curiosa: può essere statico (Autostima) o dinamico (Automobile) e in questo caso l'iniziativa può partire dal soggetto verso l'esterno (come Autopropulsione) oppure è il soggetto che agisce verso se stesso (come Autoerotismo o Autocensura). L'Autonomia, per es. è legge che uno si dà, che fa valere rispetto agli altri e anche il rifiuto dell'Autorità altrui. È il caso della nuova parola tecnica Autodosarsi: "proprietà che hanno alcuni elettrodomestici d'impostare programmi e dosaggi in base al carico e alle funzioni richieste". Dispositivo automatico che non richiede l'intervento umano. Autoconvocarsi, termine ottocentesco, ha preso una nuova accezione politica, "riunirsi spontaneamente, senza la convocazione di organi superiori". Con Autodimmettersi, termine medico, si intende "richiedere, sotto la propria responsabilità, la dimissione dall'ospedale senza

il consenso medico". In tutti questi casi, Autorafforza l'identità e prende distanza dall'altro. Nessuno stupore quindi che affolli i gerghi della letteratura (Carducci inventò nel 1882 il termine Autocommento), della psichiatria (Autismo è del '27) e soprattutto della politica (v. Auto-critica, -determinazione, -gestione, -riduzione, così via). Per es. la parola Autodimmissioni, che sembra ridondante è necessaria, perché c'è sempre il rischio d'essere dimissionati - e prevedo che il vecchio Auto-governo (1890) diventerà Auto-governance. Il soggetto postmoderno è anche postnarcisista, molto al di là della semplice egolatria: abita il mediascape in totale connessione psichica e somatica con se stesso: Autodosato nel corpo, Autoconvocato nella mente e presto Autocollato. (L'Autostop non è, purtroppo, un segnale d'arresto ai compiacimenti e alle ruminazioni). Nel futuro prossimo s'affaccia quindi l'Automa, che non sarà più l'uomo che agisce come una macchina o viceversa, ma un soggetto ibrido tra Autonomia e Automazione, dotato d'Autocoscienza, Autopassione e perché no? Auto-anima.

Maramotti



Diamo una possibilità al cambiamento

TOM BENETOLLO

Una Grande Alleanza Democratica, sostiene Pietro Folena. Una proposta importante. Intanto per il percorso partecipativo indicato per costruirla: dalle fondamentali, sui contenuti. Nel movimento dei movimenti abbiamo tutti capito l'importanza del bilancio partecipato. Bene: perché non rendere partecipato anche il programma, e il progetto? Non c'è bisogno di un altro fascicolo di buone idee scritte in qualche "altrove". C'è bisogno che le idee vivano veramente, con i cittadini protagonisti. E che si dispieghino in un progetto - e in un programma all'altezza della sfida. È una responsabilità importante. Anche per il Paese, chiamato a fronteggiare le tremende sfide planetarie con una classe dirigente stellantemente lontana da quanto sarebbe necessario, e con una possibile alternativa di governo purtroppo ancora di controversa credibilità. Un punto di svolta va costruito. Un punto che può essere

individuato già nelle intersezioni delle prossime settimane. Sostiene Folena: facciamo un Tavolo Sociale. Per dar vita e corpo a cento proposte di legge, a cento idee che diano concretezza e prospettiva a un'altra idea di Italia e di Europa. Dio sa se non ce n'è bisogno: il terrorismo sta tremotando ciò che sta già diventando una Wasteland - la terra desolata delle relazioni internazionali, della guerra permanente, delle ingiustizie, delle politiche di supremazia economica e politica - sfracellando i margini tutt'altro che solidi degli equilibri mondiali. La democrazia internazionale rischia di avere la consistenza dell'illusione. Il bushismo ha enormi responsabilità nella dinamica che si è creata. Occorre ripristinare - o costruire ex novo - la legalità internazionale, rafforzare le istituzioni che, a cominciare dall'Onu, devono poter assumere le responsabilità necessarie. Servono gigantesche energie di cittadinanza da immettere

proprio là. Servono, naturalmente, nuove politiche dei governi. L'Italia di oggi produce danni. Molti, nel mondo, mostrano attesa per il cambiamento nel nostro Paese. E il cambiamento in Italia è necessario proprio anche per liberare l'energia-Italia nella direzione giusta. Per contribuire all'Unione Europea. Per mettere in campo politiche di pace - non sentiamo la disperata situazione del Medio Oriente; non vediamo cosa significherebbe il fallimento della Road Map? Penso al Tavolo Sociale come a un luogo inclusivo, di lavoro comune, di produzione di idee, di sperimentazione. Un Tavolo che in realtà è un Laboratorio. Già potenzialmente esiste, e la sua struttura è quella magnifica e imbattibile rete di esperienze, pratiche, idee radicate nel territorio - di forze politiche e enti locali, di forze sociali e di movimento - che nel pieno della crisi della politica è stata, è fondamentale nel fronteggiare il ruolo

compressore della destra all'attacco. Una destra che ha un progetto forte, e una rappresentanza vera. Si tratta di soggetti che hanno interesse o disponibilità a tranciare alcune fondamentali radici costituzionali: esattamente quelle che affidano al Paese una Mission densa di valori, e una progettualità democratica, sociale, civile. La libertà che vuole la Costituzione ha questa identità plurale, di cittadinanza. La Deregulation di Berlusconi ha bisogno, per la sua stessa natura, di intaccare la Costituzione come patto-contratto generale tra tutti i cittadini. Di qui il suo unilateralismo, che non è dettato solo dai sacri egoismi. Ci sarà anche follia in questa logica, ma c'è soprattutto un'idea sociale di società. Il progetto della destra non va banalizzato o letto schematicamente, proprio perché è un vero progetto. Ma non ne va sopravvalutata la forza. Anzi, la sua debolezza strutturale si fa ogni giorno più eviden-

te. Intanto perché questa destra non sa governare. E questa vera incapacità disvela la strumentalità e l'egoismo sociale fino a ieri coperto dalle cortine fumogene della propaganda. E la prossima finanziaria rischia di far deragliare il Paese, che avrà un rude risveglio chiamato realtà. I movimenti hanno fatto la loro parte. Adesso spero che anche quella parte dell'associazionismo democratico che se ne è stato defilato esca con l'energia necessaria. Si può costruire un nuovo campo di forze. Anche se nei piani alti della politica la fanno ancora da padrone obsolete regole di realpolitik. Il 90 per cento di chi li frequenta non vede l'ora che smetta la spinta del sociale. È attesa vana. L'autonomia del sociale produce un'onda lunga. E anche se qualche torsione politica c'è pure in settori dei movimenti (l'accettazione della cooptazione, e qualche tendenza a farsi para-partiti) la via maestra è quel-

la dell'autonomia. Si sente perfino parlare, in vista del 2006, di un impegno per una campagna elettorale "di scopo" distinta dai partiti di opposizione, condotta solo e unicamente da società civile e da movimenti, una campagna fondata su punti essenziali contro la destra, e per il cambiamento democratico. Attenzione, dunque: si apra presto un confronto trasparente e ben finalizzato, prima che l'autonomia diventi separata. Attenzione anche ora: le elezioni amministrative sono un banco di prova cruciale. E il referendum sull'articolo 18 è bene che si svolga in un clima di rispetto e di attenzione ai contenuti. Coltivo un piccolo sogno: che ognuno usi queste settimane per far crescere il la qualità del dibattito sui diritti, una qualità da spendere anche dopo il referendum. Il Sì dell'Arci, per i diritti, per le riforme - e contro la precarietà che si sta generalizzando - è detto in modo da fare un investimento su un

futuro percorso unitario di cui c'è bisogno come del pane, dal 16 giugno in poi. Lo dico anche da lavoratore CoCoCo, che ha un contratto Arci siglato con Cgil Cisl Uil. Una Grande Alleanza Democratica dunque: uso le maiuscole per dare evidenza al valore di ciò che potremmo fare. La costruzione sociale di un'alternativa è realizzabile. È un'opportunità che avrebbe radici forti di cittadinanza: un pezzo del Paese si è mosso e non vuole rassegnarsi. La politica-politica scelga. Può puntare sul riflusso dei movimenti, per continuare la partita dell'autonomia del politico (non è forse questo il motivo profondo per cui è mancata la riforma della politica nel decennio trascorso?). Anche i movimenti corrono rischi: possono spegnere la loro peculiare politica sociale, subire trasformismi, o percorrere la via del velleitarismo. Diamo invece una possibilità al cambiamento. È proprio questo il tempo per un nuovo progetto.



cara unità...

Se le regole sono quelle l'Inps rifaccia i suoi conti

Mario Colonna

Ad una più attenta rilettura dell'articolo pubblicato su «Il Giornale» il 23 ultimo scorso, l'I.N.P.S. scrive: «Le regole per conoscere chi ha diritto per l'arrotondamento sono chiare e semplici»; l'autodifesa dell'I.N.P.S. continua: «L'I.N.P.S. non ci sta ad essere messo sul banco degli accusati...» ecc., infine dice chiaro e tondo: «Se il pensionato è coniugato, i redditi personali vanno cumulati con quelli del coniuge. L'importo complessivo deve essere comunque inferiore ad Euro 11.503,44». La nostra posizione pensionistica prima del dimezzamento della pensione di mia moglie (Rosina De Martinis) era la seguente: - Mario Colonna percepiva Euro 6.825 annui compresi di tredicesima; - Rosina De Martinis percepiva Euro 4.667 annui compresi di tredicesima; - Totale cumulo percepito dai due coniugi Euro 11.489 (tredici mensilità comprese).

Al sottoscritto, quindi, risulta che i suddetti coniugi sono al disotto del limite di Euro 14.00. Con il dimezzamento dell'assegno di mia moglie il cumulo della pensione da entrambi percepito ammonta ad Euro 9.321. Tale cifra è bel lontano dal limite da voi menzionato di 11.503,44. In mancanza di una esauriente risposta mi hanno consigliato di rivolgermi a «Mi Manda Rai3» o in extremis al T.A.R.

L'otto per mille alle comunità ebraiche

Giuseppe Caltarola, Raffaele La Capria, Massimo Teodori, Carlo Panella, Stefano Parisi

Giornalisti@trincea@egroups.com e inoltra il seguente appello sottoscritto da Giuseppe Caltarola, già direttore del quotidiano l'Unità, attuale parlamentare dei Democratici di Sinistra, da Raffaele La Capria, Massimo Teodori scrittori ed opinionisti, da Carlo Panella, Stefano Parisi. La preghiera è di far circolare il testo dell'appello tra i nostri amici e sostenitori non iscritti alle Comunità ebraiche e di comunicare le eventuali adesioni prima possibile.

Abbiamo deciso di versare l'8 per mille alle Comunità ebraiche, pur non facendone parte.

È un piccolo gesto che vuole manifestare la nostra vicinanza ad una Comunità che è significativa testimone del millenario patrimonio su cui si fonda l'Europa. È un piccolo gesto che vuole dimostrare che oggi, come sempre, siamo al fianco delle vittime del razzismo e del terrorismo. Confidiamo che molti amici ci seguano in questo simbolico gesto e che informino amici e conoscenti di questa iniziativa.

Appello per la scarcerazione di Oscar Espinosa Chepe

Ferdinando Targetti, cattedra di politica economica dell'Università di Trento e direttore della Scuola di Studi Internazionali

Signor presidente Fidel Castro, Le rivolgo un appello per la scarcerazione di Oscar Espinosa Chepe. Non contestiamo il diritto di un Paese a darsi delle leggi severe per la difesa dello Stato da aggressioni esterne e il diritto di punire con pene severe l'uso della violenza per scopi politici. Abbiamo letto le sue dichiarazioni circa il pericolo che corre il Suo Paese per il fatto che è circondato da forze ostili che vogliono imporre a Cuba la loro volontà e manifestiamo la nostra solidarietà ai cittadini cubani perché sappiano trovare in completa autonomia la loro strada alla libertà, al benessere e

all'indipendenza. Manifestiamo il nostro sostegno alla vostra pretesa che gli Stati Uniti d'America rimuovano un embargo ingiusto che da quarant'anni impoverisce l'economia cubana. Le chiediamo tuttavia di rivedere i verdetti di colpevolezza emanati nei confronti dei dissidenti recentemente accusati di tradimento e in particolare le chiediamo di scarcerare Oscar Espinosa Chepe, un economista che, conoscendo la sua storia intellettuale, ci rifiutiamo di credere che abbia cospirato contro il suo Paese e utilizzato mezzi violenti per sostenere le sue idee. La libertà di parola e il diritto di critica, quando parola e critica sono espresse senza l'uso della violenza, non possono essere confuse con il tradimento. Inoltre Oscar Espinosa è gravemente malato e in carcere rischia la vita. Nei suoi confronti la condanna alla prigione equivale ad una condanna a morte. Lei stesso si è detto contrario alla pena di morte: lo dimostri scarcerando questo democratico cubano che ha speso la sua vita perché il suo paese fosse indipendente e perché vi fosse radicata la giustizia sociale.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it